

La scossa di Pisanu e Veltroni alla maggioranza "silenziosa"

«Governo di decantazione». Fini entusiasta, cauto Bersani

il caso

CARLO BERTINI
ROMA

Il più convinto sostenitore alla proposta lanciata ieri sul Corsera da Beppe Pisanu e Walter Veltroni per «un governo di decantazione» che apra una «nuova stagione politica e istituzionale» è senza dubbio Gianfranco Fini. Il più imbarazzato Bersani, in buona compagnia per motivi diversi, con tutti quelli che nel Pdl condividono, ma non si adeguano. Il più silenzioso Di Pietro, come i leghisti che non dicono nulla, almeno fino a quando Calderoli liquida la pratica come «il governo degli zombie». Ma fuori dal Palazzo, è facile immaginare che una soluzione del genere sarebbe gradita a quei mondi che a più riprese hanno espresso profondo disagio per questa fase di scontro e paralisi permanente, dalla **Confindustria** alla Cei, che non hanno risparmiato bordate al governo.

La vera novità di questo sasso lanciato nello stagno sta nella firma di Beppe Pisanu, che prima del 14 dicembre aveva chiesto un nuovo governo di larghe intese sempre guidato da Berlusconi, e che invece oggi si spinge oltre. «Pensiamo sia necessario un periodo

PDL E LEGA SULLE BARRICATE

Bondi: «Al di là delle regole del consenso democratico»

Calderoli: «Idea da zombie»

di decantazione - scrive insieme a Veltroni - e di operosa sintonia con le attese degli italiani. Perciò un nuovo governo, che nascesse da un ampio confronto parlamentare, potrebbe porre mano alle emergenze in corso, riformare la legge elettorale» e solo poi «consentire ai cittadini di scegliere tra proposte alternative di governo, non "contro" qualcuno ma "per" l'Italia». «Qualcuno» facilmente identificabile in Berlusconi che dunque non è compreso in questo scenario. Quindi hanno buon gioco i suoi scudieri come Bondi a teorizzare che i due proponenti «vanno al di là delle regole del consenso democratico». Ma che Berlusconi non abbia intenzione di mollare è cosa risaputa, obiezione a cui Veltroni replica facendo

capire che la proposta è mirata ad aprire una faglia nella maggioranza silenziosa dei parlamentari Pdl e Lega ormai esausti. «Se in Parlamento si parla con esponenti di tutte le forze politiche ci si rende conto che si è alla fine di questa stagione» e quindi bisogna «generare una fase di cambiamento come fu quella del governo Ciampi».

«Condivido la lettera dalla prima all'ultima parola», taglia corto Fini, sulla stessa linea **Udc** con **Battistone** e l'Api di Rutelli che con Tabacchi ammette però che le condizioni perché si realizzi questa soluzione saggia e opportuna «non sono favorevoli». Il mare del

Pd è come sempre più mosso, dalla Bindi che si mette di traverso per paura di generare confusione tra i militanti ormai abituati al refrain «elezioni, elezioni». Al numero due Enrico Letta che invece apprezza e parecchio. Fino a Bersani che invece di cavalcare la sconfessione di Berlusconi da parte di Pisanu, preferisce rimanere con i piedi per terra. Quindi «bene, ma attenzione a non abbassare la guardia, perché non mi pare che Berlusconi voglia fare un passo indietro», mentre «la cosa più probabile è che il suo tramonto sia segnato da bagliori di cui non abbiamo visto tutte le tinte». Un appello al realismo simile a quello espresso dal braccio destro di D'Alema, Matteo Orfini e finanche da un alleato interno di Veltroni come Beppe Fioroni: «Proposta interessante, peccato che occorrerebbero uomini di buona volontà nel centrodestra, che ahimè in questo momento non vedo». E anche se non si vedono, dietro le quinte ci sono, eccome, pure ad alti livelli: «Se vi fosse un altro leader vero lo seguirebbe il 50% del gruppo», confida un esponente di primo piano del Pdl. Che ammette «il fortissimo disagio sotterraneo che però non esce allo scoperto perché non esiste un'alternativa vera...».

